

UMANITA' NOVA



QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno II - N. 5 Conto corrente colla Posta Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15
Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 35 - Sem. L. 18 - Trim. L. 9 Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO
Eslero: Anno L. 80 - Semestre L. 40 - Trimestre L. 20 Amministrazione: Casella Postale 1029 TELEFONO N. 26-57

Mentre il governo della borghesia elargisce una completa amnistia a coloro che impugnarono le armi contro i soldati del re, la magistratura infierisce contro gli apostoli del proletariato

L'obbroscita sentenza di morte contro i comunisti ungheresi

Vienna, 4 (B.). — La *Korrespondenz-Review* pubblica a proposito della sentenza di morte che colpisce i quattro commissari del popolo in ungheria:

Delle frasi sull'amore e sulla conciliazione hanno preceduto questa sentenza. Si è cianciato sullo spirito di perdono, sul ritorno all'ordine legale e sociale, sul consolidamento politico interno, sulle basi di un miglior avvenire, sulla cooperazione pacifica di tutte le classi sociali e così di seguito. La stampa mercenaria ha intonato degli inni di giubilo al decreto d'amnistia di Horty, sapendo benissimo che avrebbe benedetto di essa unicamente qualche caporione del terrore bianco che ancora trovava in prigione. Questo atto ipocrita inteso a sviare l'opinione pubblica, doveva servire a gettare il velo dell'oblio sul male sanguinoso commesso dal terrore bianco, sulle migliaia di vittime sacrificate al suo furore.

E i primi che gli credettero furono coloro che usurpano oggi la direzione del proletariato incauto ed impotente, Vanezato, Miakits e Malasits si sono affrettati a tendere al nemico le loro mani « callose » per « intendersi »; uno ha salutato il decreto di amnistia come il primo passo fatto nella via della conciliazione e l'altro ha preso il pretesto di quel decreto per gridare l'anatema a coloro che parteciparono al moto rivoluzionario.

Due giorni dopo, « giudicando con procedura accelerata », il presidente del tribunale di Budapest pubblicava sentenza con cui:

« I commissari del popolo Carlo Vantus, Giuseppe Haubrich, Desiderato Bokanyi, Francesco Bajaky, Antonio Dovesak, Giorgio Nvisztor, dott. Pietro Agoston, Enrico Kalmar, Giuseppe Reben ed il dott. Alessandro Szabados, già membri del governo dei soviet, ritenuti colpevoli del delitto di lesa-majestà per aver preso parte alle sedute del 28 marzo, 3 aprile e 26 aprile del 1918 del consiglio governativo nelle quali è stata proclamata la dittatura dei Sovieti, rovinando la costituzione, e per aver preso parte al sovvertimento dell'ordine costituzionale; ritenuti colpevoli anche d'istigazione all'assassinio: Bajaky per 49 casi, Dovesak 20, dott. Szabados 5 e Kelen 2, ed inoltre: d'aver emesso un decreto per il quale la Transdanubiana era dichiarata territorio di guerra, d'aver istituito tribunali sommarî; ed infine d'essersi tutti diversi colpevoli di fabbricazione di monete false per aver durante il regime dei Sovieti messi in circolazione 35 miliardi di false corone: sono condannati Vantus, Bokanyi, Agoston e Haubrich alla pena di morte con la corda, gli altri a lavori forzati alla perpetuità ».

I fedeli più scelti della chiesa cristiana non si attendevano a tale giudizio. Il pubblico accusatore stesso, s'era contentato nella sua requisitoria di chiedere che gli accusati fossero lasciati morire in prigione. L'organo intransigente della fazione che domina in Ungheria dichiarava che i commissari del popolo meritavano di finire in prigione la loro esistenza. Nella capitale dell'Ungheria circolava durante il processo persistente la voce che ad alcuno dei dieci accusati sarebbe stata applicata la pena capitale.

Ma il proletariato ungherese era convinto che il giudizio sarebbe stato cru-

LA DECISIONE DELLA SEZIONE D'ACCUSA nel processo contro Malatesta e compagni

Togliamo dal Corriere della Sera la seguente notizia:

« Il 17 dello scorso ottobre, come si ricorderà, veniva arrestato e passato alle carceri l'anarchico Enrico Malatesta; pochi giorni dopo lo seguivano alcuni altri anarchici e sindacalisti, rilasciati poi, tranne l'anarchico Corrado Quaglino e Armando Borghi, segretario dell'Unione sindacale. Con sentenza di ieri, la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello ha respinto la domanda di libertà provvisoria avanzata da Malatesta, Quaglino e Borghi; la sentenza conferma esistere elementi che inducono a credere i tre colpevoli di complotto terroristico, organizzato tra anarchici facenti capo al giornale « Umanità Nova » e alcuni esponenti dell'Unione sindacale. L'istruttoria, che volge a termine, si chiuderà, del resto, fra pochi giorni... »

Questo avviene all'indomani dell'amnistia completa concessa ai legionari di Fiume.

La legge eguale per tutti non è certamente un pregio dell'Italia fatta grande e libera dalla guerra. Non vogliamo discutere oggi, dal punto di vista legale, l'assur-

dele. Al tribunale chiamato a giudicare i commissari del popolo sedevano quegli stessi galletti che un anno fa avevano condannato a morte e consegnato al carnefice delle dozzine di proletari innocenti. Il presidente era lo stesso uomo che, facendo mostra di un cinismo poco comune, aveva glorificato in un libro le sue sanguinose condanne contro i mestri della rivoluzione proletaria ungherese. E durante tutta l'istruttoria del processo, durata sei mesi, i banditi galletti avevano vogliato in anni nelle sale dei tribunali, terrorizzando giudici ed avvocati, testimoni ed accusati. Non è stato l'ultimo giorno del processo a rendere la sentenza. Essa era già pronunciata il 5 giugno, il giorno stesso in cui si è incominciato a procedere contro i 10 commissari del popolo!

I negoziati di Riga

Le provocazioni polacche

Parigi, 4. — L'agenzia Radio informa che Jelle ha inviato una lunga nota alla delegazione polacca protestando contro la violazione della Russia Sovietista da parte delle truppe polacche e contro la violazione dei preliminari di pace da parte delle autorità militari. La nota avverte che i militari presi con le armi alla mano nella zona designata saranno trattati con i rigori delle leggi militari.

da accusa del « complotto terroristico ». Era già stata scartata dal giudice istruttore il quale non aveva trascurata alcuna indagine pur di pesare fortemente sulle colpe degli imputati. Ma il Procuratore Generale, forse in ossequio a qualche ordine superiore, ha voluto insistere sulla storia del complotto, opponendosi alle conclusioni del giudice istruttore e la sezione d'accusa l'ha data vinta al supremo rappresentante della legge!

Il governo di Roma ha compreso che i proletari non sono altro che una massa d'imbelli contro i quali è lecito qualsiasi violenza. Gli ordini del giorno e le promesse di solidarietà non lo hanno punto intimorito.

E mentre coloro che a Fiume impugnarono realmente le armi contro la « patria » tornano a casa col loro alloro della gloria, contro gli apostoli del divenire proletario si mantengono accuse assurde e si agisce extra legge.

Come agiranno i compagni nostri contro la sentenza della sezione d'accusa? Perché l'anarchismo non conta solamente come forza di massa, ma anche come forza di individui!

Fine dello sciopero dei pesatori

Genova, 4 (A. R.). — Lo sciopero dei pesatori scione del porto di Genova è stato composto e da stamani è stato ripreso il lavoro.

Fra una dittatura e l'altra

Zurigo, 5. — Mandano da Ginevra che il Comitato direttivo del partito Socialista svizzero ha pronunciato l'espulsione dal partito del « leader » comunista svizzero Giulio Humbert-Droz. Questi è incorso nella scomunica dei vecchi bonzi del socialismo elvetico per aver pubblicato un manifesto esortando i membri del partito ad aderire alla terza internazionale.

Costoro che spadroneggiano nel partito da anni in siffatto modo, si dicono contro la « dittatura del proletariato ». E' naturale: Essi si accomodano benissimo con quella attuale, che è certamente più sicura e... redditizia, per averne bisogno di un'altra di là da venire.

Sui margini della politica internazionale

Le trattative anglo-russo continuano

Parigi, 5. — Notizie recenti da Londra smentiscono la voce corsa circa la rottura delle trattative commerciali fra la Russia e l'Inghilterra per fatto della partenza da Londra di Krasine. Le

trattative continueranno con altro rappresentante dei soviet; mentre Krasine si reca in Russia per prendere istruzioni del proprio governo.

Le difficoltà per un accordo vertono sulla questione principale del riconoscimento della repubblica dei soviet, riconoscimento al quale il governo inglese, in considerazione della persistente ostilità della Francia contro la Russia, è riluttante.

Libertà alle Vittime Politiche!

(Nostro telegramma particolare)

Viareggio, 4. — Rappresentanti partiti Repubblicano e Socialisti, Gruppi Anarchici e Camera del Lavoro, riuniti per organizzare movimento contro minacciato aumento del pane, constatato larga amnistia concessa a Legionari italiani mentre numerose vittime politiche marciscono nelle galere ree solo d'aver lottato per la difesa propria ideale, reclamano, impegnandosi per azione decisiva immediata giustizia per tutti.

Martin, Fobiani, Baccelli, Dal Pino

Castellazzo (Belluno). — I lavoratori di Castellazzo riuniti a comizio dopo discorso Eulogi invitano governo rilasciare tutte le vittime politiche, pronti insorgere qualunque azione per libertà tutti gli oppressi.

Barbara (Ancona) O. M. — Il popolo di Barbara ha dato un bel esempio di solidarietà rivoluzionaria indicando un comizio pro vittime politiche. Esso, pronunciato da un manifesto c'era già tutta una pagina di propaganda, ebbe luogo il 26 dicembre, con per oratore il compagno Giobbe Sanchini, direttore della *Festa* anarchica di Fano. La questura di Ancona fra le più reazionarie d'Italia, mandò uno stormo di carabinieri — mai visto in quel piccolo paese — con a capo uno zelante tenentino, al fine di provocare disordini.

Il comizio, infatti, doveva aver luogo all'aperto, ma all'ultima venne proibito, con la speranza che andasse a monte. Ciò malgrado, riuscì ugualmente bene, per numeroso pubblico accorso, e per le rappresentanze economiche e politiche fra le quali diverse sezioni socialiste di paesi limitrofi, intervenute.

Furono raccolte L. 100 mandate al Comitato pro vittime politiche di Ancona e Provincia.

Il numero di otto pagine è rimandato a domani

Dobbiano inoltre scusarci con i lettori e corrispondenti se in questi ultimi giorni il giornale è messo assieme un po' a casaccio. Ciò è dovuto — lo ripetiamo — al fatto della installazione del materiale tipografico in nuovi locali, operazione che si è protratta più di quel che potessimo prevedere. Pazientino dunque i nostri lettori e corrispondenti per questi pochi giorni.

L'AMMINISTRAZIONE.

C. C. P. UMANITA' NOVA

DUE LETTERE DI SAVERIO MERLINO sul processo a "Umanità Nova",

Roma, 2 gennaio. (Viator). — Fuori del mondo anarchico, tutti i cosiddetti intellettuali, non importa se sovversivi, fingono di non accorgersi di ciò che avviene da tre mesi in qua a danno degli anarchici. L'unico che faccia eccezione alla regola è il nostro vecchio amico Saverio Merlino, il quale benché viva da tempo in certo modo ritratto dalla politica e non condivida più da quasi 25 anni le idee anarchiche, pure ci tiene a esternarci la sua più affettuosa solidarietà, sia mettendosi a nostra disposizione nei ritagli di tempo che gli lascia la professione delle cose nostre e tentando di sollevare a nostro favore l'opinione pubblica.

A proposito dell'arresto di Malatesta e del processo a «Umanità Nova» egli mandò all'«Avanti!» edizione romana una lettera, che è bene sia riprodotta in «Umanità Nova» dal momento che non si credette opportuno riprodurla nell'edizione ufficiale milanese:

Carissimi amici,

Siamo dunque alla quinta o sesta incarnazione di Tiburzi (ricordate? finto magistrato, finto poliziotto, ecc.), finto liberale e finto socialista: io direi anche finto reazionario, perché il primo a non credere al successo della reazione è lui, Tiburzi. — Non direi però finto manutengolo di ladri, perché ormai la quintessenza del governo è questa: lasciare libertà completa ai rapinatori del pubblico erario e agli insaziabili affamatori del popolo minuto, ed invece dei delinquenti, mandare in galera sindacalisti e anarchici.

Con che, quelli che non stimano giunto il minuto preciso in cui dovrà scioppiare la rivoluzione (Pulcinella, dovendo scegliere l'ora in cui essere impiccato, scelse quella in cui tre orologi si trovassero in perfetto accordo) devono rassegnarsi al gesto tracotante di un governo, che non potendo legalmente sopprimere un giornale, ne sopprime semplicemente i redattori ed i corrispondenti — e che fa arrestare a casaccio centinaia e migliaia di persone, e imbastire centinaia di processi con un ordine impartito da via Depretis e diramato da una parte alle varie questure del Regno, — dall'altra, per il tramite del Ministro di giustizia, servitore umilissimo di quello per gli Interni, ai procuratori generali presso le Corti d'Appello (anch'essi servitori umilissimi del governo, nonché senatori).

Il Governo padrone assoluto della vita e della libertà dei cittadini — così è stato sempre, nel 1915 e oggi, nella guerra e nella pace.

Se non siamo un popolo di eunuchi, la sfida deve essere raccolta: e l'on. Tiburzi — pardon, l'on. Giolitti — dovrà pentirsi di avere giocato con troppa leggerezza l'ultima sua carta.

SAVERIO MERLINO.

Poco dopo questa lettera il nostro amico dirigeva all'avv. Roberto Marvasi, direttore del giornale giuridico «Scintilla» quest'altra lettera, che l'umeggia le vie traverse con cui la magistratura ubbidisce a far le vendette dei governanti italiani contro i sovversivi, ed in modo speciale contro gli anarchici:

Caro Marvasi,

Ricordi il 1880? Dopo l'attentato di Passanante, gli internazionalisti furono ricercati in tutte le città d'Italia e gittati in prigione. Zanardelli, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, poté vantarsi alla Camera che tutti gli internazionalisti erano in carcere o in esilio.

Non occorsero mandati di cattura: le Questure arrestavano, i Magistrati imbastirono i processi.

L'accusa era a doppio fondo: cospirazione contro la sicurezza dello Stato — associazione di malfattori. La prima serviva per giustificare la detenzione preventiva e la lunga istruttoria,

ma poiché essa portava al giudizio della Corte d'Assisi, e si diffidava dei giurati, strada facendo essa veniva tramutata opportunamente in quella di associazione di malfattori che, con l'opportuno correttivo delle circostanze attenuanti concesse in sede istruttoria dalla Sezione d'accusa, permetteva rinviare gli accusati al Tribunale correzionale, che condannava per ordine superiore ad una pena più o meno grave, ma sicura.

Così funzionava la giustizia italiana nel 1879 e così funziona oggi.

La nostra Magistratura anche oggi non emette sentenze, ma rende servizi.

Leggi le imputazioni fatte a Malatesta e compagni. Vi è l'art. 120 cod. pen., attentato contro la sicurezza dello Stato, e vi sono le imputazioni minori — incitazione all'odio di classe, associazione a delinquere — quella per cominciare, queste per finire.

È troppo evidente in tutto ciò la «persecuzione politica» perché gli animi onesti come il tuo non si ribellino.

Ti propongo di iniziare una campagna contro questa risurrezione di un sistema di governo, che pareva tramontato per sempre.

«Scintilla» ha nobilissime tradizioni di difesa della libertà e della giustizia, e, come tu sai, «noblesse oblige».

Aff.mo SAVERIO MERLINO.

Ancora sull'oltraggio... al pudore poliziesco

Napoli, 2. — Il trucco, o per meglio dire la manata di fango, che i poliziotti della squadra politica han tentato lanciare sull'ottimo compagno Imondi e sulle donne e pure compagne Maria Berardi ed Emilia Bounocore, era di un'evidenza fenomenale; ed una persona intelligente e anche borghesemente onesta avrebbe dovuto sorgere in difesa della libertà di cittadini, i quali pur militando in campo opposto, debbono avere l'onore dell'attacco alla luce del sole e non la colligiata a tradimento della calunnia e della vigliaccheria.

Ma, a Napoli, come da per tutto, la intelligenza e l'onestà sono rottami infornati fra le macerie delle virtù borghesi; se di queste qualcuna esiste, essa è l'onestà dei mafiosi del coltello o della legge.

Ecco perché la stampa napoletana s'è scavezzata contro l'anarchia e gli anarchici, nel modo più sconcio e più vile.

Non solo, ma nel modo più asinresco.

Ne batte il record il Mezzogiorno, il quale, impancandosi a sputatello, intitola la calunnia poliziesca: «L'Amore libero e l'Anarchia»; e dice tante... mezzogiornerie da far ridere anche... chi lo mantiene.

Esimio scribacchino del Mezzogiorno, dove avete mai letto che in regime anarchico l'uomo sarà libero di fare ciò che più gli talenta sotto la cappa (oh, com'è magnifico questa cappa!) del cielo? Dove avete appreso che è l'anarchia una forma di governo? V'impartiscono sì stupide lezioni in polizia? O ve l'ha insegnato il vostro emerito collega del Giornale della Sera, il quale per dire con siffatta coscienza di quella e via tanto cara ai cultori di storia partenopea «deve essere proprio un fiore sbocciato in quella via? O ve l'ha insegnato lo scrittore del Giornale, il quale «in tema di «toccamenti» e di «atti licenziosi» deve aver avuto evidentemente lezioni dalla illustre mostriaciotolesca signora? Oppure l'avete appreso dal «collega» del Roma, il quale, parlando delle purissime compagnie nostre, ha voluto denominarle «dominie», quasi fossero state le sue proprie sorelle?

Vivaddio! asinello partenopeo, tutto vi concediamo di scrivere con la penna e col cuore dei questurini, di sbafare nel trugolo della «gente per bene», di gridare all'offesa al... pudore poliziesco, men-

Note Genovesi

Vittoria operaia

Genova, 31 (Gip). — Avendo gli operai dello stabilimento Tavolacci a Staglieno, presentato alla ditta un memoriale richiedendo miglioramenti d'indole morale e finanziaria, non essendo stato possibile raggiungere l'accordo, anche perché il sig. principale bigotto sfegatato, licenziò sei operai colpevoli di... avere organizzato la manifestazione alla nostra Camera Sindacale, fu proclamato lo sciopero che riuscì compatissimo.

Il nostro bigotto che tanto non s'aspettava, venne subito a molti consigli ed oltre a ritirare i licenziamenti fatti, concesse i seguenti miglioramenti: aumento variante dalle 3 alle 5 lire al giorno per le donne e dalle 5 alle 7 lire per gli uomini. Così lo sciopero durato appena un giorno, segna una bella vittoria dell'organizzazione sindacale.

Riunione di Gruppi

Tutti i compagni del circolo giovanile Pietro Gori e del Gruppo Comunista Anarchico, sono convocati in assemblea per giovedì 6 corr. alle ore 20,30, nei locali di via S. Pietro alla Porta 21-6 (da Piazza Banchi).

Invitiamo tutti i buoni compagni ad intervenire puntuali, perché siamo decisi a prendere provvedimenti adeguati verso tutti coloro che pur dichiarandosi anarchici e vantandosi militi sinceri dell'Ideale, costituiscono la zavorra che impaccia il nostro movimento.

Ad un compagno

Il compagno Giannini Costantino è vivamente pregato di mettersi in corrispondenza con la Segreteria della Camera del Lavoro Sindacale, per gravi ed urgenti comunicazioni che gli si devono fare.

la vostra stessa esistenza è un'offesa al... pudore umano: tutto, tutto quel che volete: ma che dicitate delle... mezzogiornerie contro l'anarchia, credetelo, no, non possiamo concedervelo.

Chè se poi voi non vorrete tener conto delle nostre parole, ricordatevi che ci sarà sempre un anarchico a Napoli, capace di romperci il venerabile grugno.

Che ne dite?

Si sabotta «Umanità Nova»

Pontedecimo, 2. — Da qualche settimana a questa parte il nostro giornale non arriva che con ritardi fenomenali. Malgrado le nostre rimostranze, fatte alla stazione ferroviaria, e le raccomandazioni ai cugini socialisti ferroviari che in questa stazione sono numerosi, ancora non si è potuto ben accertare chi sia il nostro sabotatore.

Si presume debba essere qualche impiegato ferroviario pipolare e stiamo facendo di tutto per identificarlo.

Ci facciamo un dovere di avvertire il vile sabotatore di Umanità Nova, che se per caso si venisse a conoscerlo noi anarchici saremo in grado di dargli tale una lezione da indurlo a più rispettosa osservanza alla libertà di pensiero dei suoi simili. Uomo avvisato... »

Clara Zetkin è ritornata a Berlino

Berlino, 3. — Clara Zetkin ha fatto ritorno a Berlino. I giornali dicono che essa è riuscita ad abbandonare la Francia per la medesima via scelta per entrarvi.

MANIFESTAZIONE DI DISOCCUPATI IN SVIZZERA

Ginevra, 31. — Anche qui la disoccupazione fa strage, l'esercito dei ventri vuoti aumenta ogni giorno. Oggi una colonna abbastanza numerosa con un gran cartello — Pane e lavoro — ha attraversato le principali arterie della città fermandosi alla place Neuve dove dalla scalinata del Gran Teatro diversi oratori hanno parlato sul doloroso problema. Il nostro Bertoni che è sempre il primo in tutte le manifestazioni operaie è stato richiesto dalla folla a prendere la parola, e come potete immaginare, ha tenuto uno dei suoi buoni discorsi, denso di fede e d'azione.

Speriamo dunque molto da questa massa e dall'indifferenza, speriamo nel gesto supremo, poiché fino ad esso malgrado i crampi della fame, mentre nei grandi Hotels i rappresentanti la borghesia criminale lanchettavano come sfida alla grande miseria, la folla, questa folla affamata, non ha avuto una protesta, non un grido, non un atto. Oggi ha finalmente gridato nelle vie le sue miserie. Buon principio, speriamo!

Gli avventizi del porto

Genova, 4 (A. R.). — Ci eravamo imposti di tacere sulla spinosa questione degli avventizi del porto fino a che non fosse definitivamente risolta la vertenza dei Comitati di bordo e della Cooperativa Imballatori. Dobbiamo venir meno a questo nostro proposito in causa di un articolo di U. N. in cui si parla, anzi si scrive cose relative al nostro porto.

Sono sante verità, ma non è tutta la verità. E siccome il dirlo è prettamente anarchico, noi cercheremo in brevi termini di assolvere il compito prefissoci. Abbiamo anche titolo di intrattenerci con dinamichezza sull'argomento, che nel porto siamo, per così dire, nati, e viviamo. Ciò premesso passiamo subito al sodo.

Scrive il vostro corrispondente occasionale:

«C'era una volta... nel Porto di Genova, un'accoglienza di persone, che avevano per loro prototipo il cosiddetto confidente, le quali si arricchivano con inaudita facilità, alle spalle dell'operaio, che era sfruttato in ogni modo, maltrattato e vilipeso. Sorsero allora le prime organizzazioni operaie; le quali, nel Porto di Genova, hanno combattuto le prime indimenticabili lotte, che hanno condotto al riconoscimento del diritto di organizzazione, fino a che la libera scelta del confidente, incentivo ad ogni canorra, fu sostituita dall'istituzione del turno di lavoro per gli operai portuari; turno che fu poi sanzionato negli ordinamenti del lavoro decretati dal Consorzio Autonomo del Porto che giunse, nel 1903, a mettere lo sciopero o su quelle che erano state le conquiste derivanti da anni di servizio e da innumerevoli lotte sostenute.»

Vero, verissimo. Senonché oggi, nella grande maggioranza, le organizzazioni portuarie, dopo aver censurato e combattuto aspramente i sistemi dei confidenti, tali sistemi adottano — sia pure in dose diversa — ma non meno collosa — nei confronti degli avventizi. A costoro infatti vengono separatamente riservati i lavori più gravosi e sulla paga dell'Avventizista si fa inoltre una trattenuta non indifferente che va ad esclusivo vantaggio della Cooperativa per i diversi sussidi: malattie, scioperi, ecc., sussidi che — si noti bene — sono ripartiti soltanto fra i soci della Cooperativa. Gli Avventizisti quindi sono esclusi da queste benefiche provvidenze.

Troppo naturale che gli Avventizisti non siano in cordiali rapporti con le pseudo Cooperative socialiste di cui sopra che fanno capo al giornale il Lavoro. Non è intempestivo qui ricordare che alcuni dirigenti tali Cooperative hanno recentemente stretto alleanza con un parasindacale Consorzio di autenticipazioni per la presa in appalto, dal governo, del lavoro dei cereali nel porto di Genova. E questo mentre la Cooperativa Spedizionieri, più competente nel genere, si era offerta nella contingenza.

Noi non vogliamo neppure lontanamente pensare che in caso di sciopero in porto gli Avventizisti avessero a scendere al livello dei «krumiri». Occorre però sollecitamente riparare alle precarie condizioni morali ed economiche in cui essi — Avventizisti — si trovano.

E per oggi basta.

Genova, 5 (A. R.). — A confortare quanto abbiamo scritto in merito agli Avventizisti del porto, e segnatamente circa la maligna insinuazione che i medesimi, nella eventualità di uno sciopero, si sarebbero prestati a far opera di crumiraggio, in odio alle Cooperative portuarie, La Lanterna, organo della Federazione, pubblica:

« Nei giorni scorsi quando la lotta nostra è uscita per qualche giorno dalle torbide acque del Consorzio Autonomo, dove impera S. M. Mangini, si è lanciata l'insinuazione che gli avventizi avrebbero fatto i krumiri.

No, poco egregi calunniatori, non lo abbiamo mai fatto, ne lo faremo mai.

E voi lo sapete benissimo che l'avventizio non fa il krumiro, perché ogni qual volta voi, organizzati, avete fatto uno sciopero, una protesta, fummo sempre solidali... »

Conferenza Bordiga a Padova

Padova, 3 (G. D.). — Ieri Domenica arrivò in Padova, invitato dalla sua frazione, il comunista «puro» Amadeo Bordiga, il quale espone alcuni punti del programma della terza internazionale.

Poco uditorio causa sabotaggio dei riformisti.

UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Commissione di corrispondenza:
Casa del Popolo - Mura Lamo - Bologna

Bologna, 3. — Inversa si è adunata la Commissione di Corrispondenza, la quale, dopo esaminata la situazione creata in quest'ultimi momenti, i rapporti intercorrenti fra le varie forze proletarie e le iniziative suggerite da varie parti da compagni e da gruppi, e dopo aver preso atto dei motivi di carattere politico e sociale ed in occasione di movimenti popolari e di classe. Ogni paese ormai ne conta parecchi, da Ancona, nei mesi del giugno passato, a Bologna e Ferrara, per gli arresti in seguito alle imboscate aggressioni nazionaliste; e dovunque, fino nei villaggi più remoti della lontana Sicilia, per i pretesi più inverosimili. E se fra tanti la Commissione di Corrispondenza si tiene a ricordare in special modo i compagni Binazzi, Borgelli, Malatesta, Nencini, Norsa, Quaglini, ecc., è perché nelle loro persone si son voluti colpire non solo e non tanto i militi d'una idea, quanto gli esponenti della stampa e della organizzazione, la libertà delle quali viene conculcata arbitrariamente dal governo in spreco alle stesse norme statutarie di cui si vanta difensore.

PER LE VITTIME POLITICHE E CONTRO LA REAZIONE

La Commissione di Corrispondenza crede inutile formulare una sua propria protesta. Essa non ha che a riaffermare tutta e completa la propria solidarietà con i compagni imprigionati e processati per motivi di carattere politico e sociale ed in occasione di movimenti popolari e di classe. Ogni paese ormai ne conta parecchi, da Ancona, nei mesi del giugno passato, a Bologna e Ferrara, per gli arresti in seguito alle imboscate aggressioni nazionaliste; e dovunque, fino nei villaggi più remoti della lontana Sicilia, per i pretesi più inverosimili. E se fra tanti la Commissione di Corrispondenza si tiene a ricordare in special modo i compagni Binazzi, Borgelli, Malatesta, Nencini, Norsa, Quaglini, ecc., è perché nelle loro persone si son voluti colpire non solo e non tanto i militi d'una idea, quanto gli esponenti della stampa e della organizzazione, la libertà delle quali viene conculcata arbitrariamente dal governo in spreco alle stesse norme statutarie di cui si vanta difensore.

Si vuol sopprimere un giornale, si vuol sopprimere una organizzazione; e poiché ciò la legge non consente, si ricorre all'arbitrio. Ma gli anarchici non si preoccupano della legge, sibbene soltanto della libertà, sia essa o no consentita dalla legge; e se fin qui han fatto appello alla opinione pubblica ed in genere alle forze popolari e proletarie, non è per fare una questione legale né per chiedere soccorso per i propri compagni perseguitati; ma perché sia difesa la libertà di stampa, di riunione e di associazione che in loro viene colpita a danno di tutti, senza distinzione di partiti, d'idee e d'organizzazioni.

Per queste considerazioni la Commissione di Corrispondenza ha svolto tutta la sua attività, tendente a richiamare intorno alla agitazione per vittime politiche l'attenzione del pubblico e il concorso di tutte le organizzazioni e partiti interessate, che svolgono la loro azione sul terreno della lotta di classe. Ciò fece per mandato ricevuto dal Congresso anarchico del luglio scorso, con l'esclusione del giorno con cui si chiuse la discussione sull'argomento delle vittime politiche.

Ciò che s'è fatto, ottenuto o non ottenuto non è il caso di ricordare, poiché sarebbe troppo lungo. La Commissione di Corrispondenza si limita qui a rendere noto, anche perché il passato Consiglio Generale dell'ottobre le diede incarico di rendere avvertiti i compagni, nel caso cioè tale eventualità si avverasse, che essa tiene esaurito il compito speciale in proposito affidato dal Congresso, e si considera quindi sciolta da ogni impegno inerte.

L'agitazione per vittime politiche prosegue, naturalmente; gli anarchici la continueranno secondo i propri criteri, come han fatto sempre, ma contando esclusivamente sulle proprie forze e su quelle che in ogni località si offriranno loro spontaneamente in aiuto.

La Commissione ha esaminato varie proposte venute da compagni e gruppi per l'intensificazione della agitazione, che entra in una nuova fase. Ha deliberato di lanciare fra breve un manifesto ai lavoratori e di cooperare col Comitato di Difesa Liberatoria per un'altra pubblicazione speciale, in cui si renda conto del già fatto e si spieghi le idee sul da farsi in seguito.

Un successivo comunicato preciserà la data delle due pubblicazioni e il modo di diffonderle.

IL PROGRAMMA ANARCHICO.

La Commissione di Corrispondenza richiama l'attenzione dei gruppi e dei compagni sulla necessità di diffondere il nostro «Programma» uscito dal Congresso di luglio. In questo momento in cui tanta incertezza tiene in sospeso l'attività della massa operaia, diffonderla tra essa il riassunto delle nostre idee chiare e precise è il più efficace mezzo di organizzazione.

Tutti i nostri gruppi, i giornali, i rivenditori di parte nostra, i compagni che possono dedicarsi alla diffusione della stampa, cerchino di prelevare forti quantità dell'opuscolo. Specialmente i gruppi che non se ne sono ancora provvisti, si affrettino a richiederli.

PER CONTRIBUTI SOCIALI.

La Commissione prega tutti gli aderenti all'U. A. I. — gruppi ed individui — di mettersi al corrente coi versamenti dei contributi sociali, almeno a tutto il dicembre, per facilitare all'amministrazione il suo compito di regolarità ed esattezza.

CONFERENZE.

Quasi tutti gli oratori di parte nostra che s'erano dichiarati disposti a mettersi a disposizione della U. A. I. per comizi, conferenze e giri di propaganda, ci avevamo avvertiti che però non potevano impegnarsi prima della fine dell'anno.

Ora che l'anno è finito, quei compagni oratori che non hanno ragioni per rifiutarsi all'impegno preso, sono pregati di scriverci immediatamente, facendoci sapere il lavoro a cui più sono disposti, se per comizi o conferenze di propaganda, se per una sola volta o per giri continuativi; indicandoci approssimativamente l'epoca in cui saranno disponibili e le condizioni in cui essere subordinata l'opera loro. Specialmente sono pregati di scriverci coloro che sarebbero disposti a recarsi nel meridionale d'Italia.

I Ferrovieri contro la reazione

Pisa. — I capi gruppo della Sezione Sindacato Ferrovieri Italiani di Pisa, riuniti la sera del 29 dicembre nei locali della propria sede, venuti a conoscenza del disgustoso incidente avvenuto al deputato socialista on. Salvadori, la notte del 27 a 28 dicembre nella nostra stazione per opera di un gruppo di giovanisti che rappresentano i cosiddetti fascisti pisani, ed avuto sentore che essi hanno idea di continuare le loro provocazioni e dar la caccia ad altri uomini politici, ed a quelli che in ispecial modo alzano la loro voce onde smascherare il fascismo, non permettendo che sotto i nostri occhi vengano maltrattati ed insultati degli uomini che per lo più sono uomini nostri; deliberano di preavvisare l'autorità politica locale ed i locali superiori del servizio movimento affinché dispongano che tali fatti non abbiano a ripetersi perché se ciò riavvenisse la Sezione del Sindacato Ferrovieri, Sezione di Pisa, prenderebbe tutte quelle disposizioni atte a far cessare un così indecente stato di cose non escludendo di affrontare a mano armata i provocatori giovanisti dopo averli rinserati nella stazione.

Verona. — I ferrovieri di Verona riuniti in imponente comizio la sera del 16 dicembre 1930, sentito la persuasiva parola del compagno Marozzi, che intratteneva a lungo l'assemblea sull'attuale momento della vita sindacale, riaffermano completa fiducia nei dirigenti del Sindacato dichiarandosi pronti ad obbedire incondizionatamente agli ordini che potranno essere impartiti per la difesa dell'organizzazione, e mandano il saluto saluto alla reietta categoria dei vecchi pensionati ai quali il Governo nega il diritto alla vita e per i quali i ferrovieri daranno tutto intero il loro appoggio.

Palermo. — Alla Camera del Lavoro, converno parecchie centinaia di ferrovieri palermitani per discutere sull'atteggiamento del governo verso la classe e sulla invadente reazione.

Parlò ottimamente il compagno Angelo Sbrana inviato dal Comitato Centrale.

Il forte discorso del compagno nostro fu molto convincente, anzi incisivo quando trattò della politica generale del governo giolittiano di fronte all'organizzazione.

Elettò un inno alla Russia e all'atto nobile del compagno Gavasci.

Chiedeva il discorso, richiamando alla più rigida disciplina della massa per conseguire quei miglioramenti che la massa ferroviaria ha diritto e che l'azione Sindacale deve imporre.

Infine fu molto applauditissimo l'invio di un mesto saluto a due scomparsi: al macchinista Cossù e al compagno Scarbello.

Dal compagno Guarrata vengono letti e approvati i seguenti ordini del giorno:

« I ferrovieri di Palermo adunati in comizio protestano vivamente contro l'aumento del prezzo del pane.

Reclamano perché i debiti contratti du-

RAPPORTI INTERNAZIONALI.

La Commissione ha avuto invito dalla Unione Ligure della Gioventù Rivoluzionaria, per la convocazione di un convegno internazionale antifascista e liberatorio. È stato risposto che anche la Commissione della U. A. I. sta facendo pratiche per tenere appena possibile un Congresso Anarchico Internazionale, come fu stabilito nel Congresso del luglio scorso; ed è per questo scopo già in relazione con importanti organizzazioni anarchiche estere.

NIENTE TESSERE!

Siamo informati che qualcuno va girando, mostrando la tessera della Unione Anarchica Italiana. Stiano in guardia, i compagni. L'U. A. I. non ha tessere e non ne rilascia. Chi se ne fabbrica di possibile, non può farlo che per scopi infame, ed è bene che sia subito tenuto d'occhio dai compagni per sincerarsi dei motivi della sciocca falsificazione.

La Commis. di Corrispondenza.

P. S. — Preghiamo vivamente i giornali anarchici di riprodurre questo comunicato, come pure tutti gli altri che vedono comparire in Umanità Nova. Crediamo inutile mandarli direttamente a ciascuno di loro, poiché essi li leggerebbero sempre prima sul quotidiano, da cui li possono riprodurre. Ma se qualcuno dei nostri giornali preferisce averli direttamente, è pregato di farcelo sapere.

rante la bella guerra siano riversati sugli arricchiti che sulla guerra stessa speculano ».

« I ferrovieri di Palermo di fronte alla invadente reazione opera esclusiva del famigerato Golliti.

Di fronte al dilagare della delinquenza fascista.

Richiamano ad una maggiore azione sindacale, disciplina ed energica soluzione da parte di tutto il proletariato ferroviario per fronteggiare tutte le aggressioni da qualunque parte vengano.

Inviano ed esprimono tutto il sentimento solidale a tutti i colpiti della cieca reazione al compagno Gavasci in ispecie, reo di sentimenti e di nobiltà umana.

Inviano piena ed incondizionata fiducia al Comitato Centrale ed al Consiglio Generale del Sindacato F. I.

Reclamano perché al più presto siano liberati tutte le vittime politiche.

Augurano che la forza viva di tutto il proletariato di fronte al delitto, alla barbarie, alla tirannide, possa al più presto essere restaurata la civiltà vera del lavoro, demolendo tutto il crollante edificio borghese ».

L'arponentissimo comizio ebbe termine al grido: *Viva il Sindacato — Viva lo sciopero.*

Note Livornesi

Livorno, 3 (Campolmi). — Per i comunisti ungheresi. — La frazione comunista della Sezione Socialista Livornese, riunita il 31 decoro, votava in favore dei comunisti ungheresi il seguente o. d. g.

« La Frazione Comunista del Partito Socialista, riunita in assemblea la sera del 31 u. s. alla Fratellanza artigiana per discutere in merito al prossimo Congresso Nazionale, protesta energicamente contro l'infamia che il governo reazionario di Hortia, col consenso gesuitico dell'Intesa, esplica a danno dei compagni comunisti ungheresi, rei soltanto di aver tenuto fede ai suoi principi internazionali.

Stipendi di L. 100 al mese!

Le maestre degli Asili Infantili percepiscono, incredibile ma vero, la misera ed insignificante somma di L. 100 mensili... caroviveri compreso.

La locale Sezione delle Maestre degli Asili Infantili di Carità, d'accordo con la presidenza dell'Unione Magistrale, ha presentato al sindaco un memoriale richiedente un aumento di stipendio.

Speriamo che il sindaco non abbia bisogno di riflettere molto per convincersi della giustezza di tale richiesta. È questione di umanità!

Festa per stampa anarchica.

Ricordiamo che domenica 9 corr. avrà luogo nei saloni della Camera del Lavoro Sindacale la festa famigliare per *Seme e Umanità Nova*.

Pensino i compagni a dare l'aiuto che è stato loro richiesto.

« Essere o non essere »

« Salviamo l'Italia dal pericolo Lemnista! La dittatura proletaria segnerebbe il crollo della nostra millenaria civiltà! » e giu' leghe antibolsceviche, fasci di combattimento e relativi assalti e devastazioni dei giornali proletari, minacce di guerra civile, manifesti incitanti all'aggressione ed al delitto, affissi con la più sfacciatata impudenza, arresti illegali, detenzioni arbitrarie, eccidi proletari su larga scala, e in tanta delizia, un'ansia febbrile che denota la suprema disperata risoluzione della paura.

Perché ciò? Il malcontento della classe lavoratrice, malcontento che si accentua di giorno in giorno, evidentemente turba la funzione digestiva del peccanismo nazionale dopo il lauto banchetto dei quattro anni di guerra, bandito in nome di una più grande Italia.

Noi non siamo, né possiamo essere di questa Italia di ladri in guanti e marsina, di camorristi e di affamatori. La nostra patria è il mondo in cui vive e soffre l'umanità; per essa i nostri migliori languono nella putredine delle regie galere e, come noi, aspettano forse invano l'ora della riscossa, l'ora in cui le temute collere delle masse ingannate e derise si scaglieranno su questa vecchia società borghese per demolirla e sulle sue rovine creare una nuova società di uomini veramente liberi.

E intanto la reazione infuria!

La borghesia, con quella cecità che la distingue, tenta soffocare tutte le voci che sorgono a difesa dei poveri, dei deboli, degli ignoranti, degli sfruttati, con una bieca reazione, e non vede che l'anima di quelle voci è nelle cose stesse che essa crea. Gli industriali minacciano di affamare, con una artificiosa crisi, migliaia e migliaia di lavoratori, per ricacciarli nell'antico servaggio, e non s'accorgono che la crescente disoccupazione affretta l'ora di quella rivoluzione che essi paventano e che segnerà la fine di tutti i privilegi e di tutte le vecchie e nuove ingiustizie.

Dinanzi a questo stato di cose è naturale che i preti, e i figli di preti, i trascinasciabiola e gli idioti, i ruffiani e le squadrine montino la guardia al capitalismo, che in esso e per esso vivono; è legittimo che la borghesia chiami al potere il ladro della Banca Romana e da lui reclami la più gesuitica reazione, che si completano a vicenda, ma quello che stupisce e, perché non dirlo? trattiatta, è il contegno degli esponenti le organizzazioni che si trovano sul terreno della lotta di classe.

Non è oggi il tempo delle sterili proteste, delle parole altisonanti, degli ordini del giorno a getto continuo, occorre essere... o non essere per la comune salvezza!

GUGLIELMO TRUSIANO.

Per la diffusione dell'opuscolo « Fra Contadini ».

I compagni promotori per la ristampa del « Fra Contadini » di Errico Malatesta sono lieti di aver avuto l'appoggio morale e finanziario di tutti gli anarchici i quali continuano ad inviare denaro ed incoraggiamenti per intensificarne la diffusione.

Avevamo deciso di sospendere la ristampa, ma a causa delle numerose richieste abbiamo commissionate altre 10.000 copie che saranno pronte verso la fine di gennaio.

Affrettare richieste inviando denaro anticipato a Repetto Giovanni, via Umberto N. 11-2, Rivarolo Ligure.

Summa precedente	L. 7191,75
Cassino, a m. Di Mambro	> 20,25
Washington, a m. Govoni	> 10,—
Wolff, a m. Lustrì	> 9,—
Firenze, a m. Aratori	> 29,—
Marselle, a m. Marone	> 10,—
Rivarolo, Per opuscoli venduti	> 300,—
Torino, a m. Ferrero	> 300,—
Carlinville, dopo una festa a m. Tomasi	L. 1000,—
Totale	L. 9243,—

Invitiamo i buoni compagni di Sardegna a richiederci copie che invieremo gratuiti se non possono aiutarci finanziariamente.

Dopo la grande vittoria

Sampierdarena, 3. — Non passa giorno senza che gli industriali mostrino agli operai i miracoli di quel controllo sindacale conquistato con la grande vittoria confederale.

E le acciaierie di Campi sono quelle che di quei miracoli ne godono, forse perché gli operai di questo stabilimento sono stati i più battaglieri durante il superbo movimento metallurgico stroncato dai confederalisti.

Si è avuto prima il tentativo di licenziamento di numerosi operai, licenziamento ritirato poi per toroamento dei pescecani dell'industria genovese; ora abbiamo l'applicazione di metodi tali di estirpazione industriale nelle fabbriche che non si sa bene a che cosa si tenda.

Eccovene degli esempi: operai meccanici considerati di prima categoria prima della grande e vittoriosa agitazione confederale sono passati manovali con diminuzione di cent. 40 o 50 all'ora; o così o subire il licenziamento. Gli operai, per non trovarsi disoccupati, ingoiano l'amaro boccone, con la speranza che per mezzo delle commissioni interne, presto possano ritornare al loro posto e con la stessa paga.

Ma debbono presto disilludersi perché le commissioni interne, escluso qualche componente, freneticamente le mani, rispondono che nulla possono e l'operaio, mugugnando, continua a sgobbare, impreccando alla direzione e alle commissioni interne, ma rassegnandosi a lavorare di più e guadagnare meno.

Noi anarchici che siamo sempre stati al loro fianco in tutte le lotte e che qualche volta ci siamo sentiti compari come degli esaltati mentre vedevamo giusto, ancora una volta diciamo agli operai: quando comincerete a capire il motto di Marx: che l'emancipazione dei lavoratori stessi? Quando vi sbarazzate degli uomini, degli uomini nefasti sempre poiché incapaci di fare quanto soltanto le vostre volontà e le vostre energie possono?

Pro "Cavatore", ed "Umanità Nova",

Carrara, 31. — E' tradizionale che ogni anno la Camera del Lavoro organizza una festa danzante con ricchissima lotteria a favore del giornale di classe e anche quest'anno il Comitato ha saputo mettere tutta la propria attività per la buona riuscita.

La festa s'è svolta al Politeama Verdi e tutta Carrara proletaria vi ha partecipato.

A mezza notte, il compagno Girolò ha aperto la serie dei discorsi ricordando Enrico Malatesta e tutte le vittime politiche; lo seguirono Clodoveo Bonazzi di Bologna che fece un ottimo discorso molto applaudito, Fellini e Mechi entrambi applauditissimi.

La festa ha dato un utile netto per il giornale *Il Cavatore* di circa 15 mila lire. I giovani anarchici coadiuvati da gentili signorine hanno raccolto la somma di circa 500 lire per vittime politiche.

In conclusione la festa è riuscita in tutto e per tutto superiore ad ogni previsione e noi dalle colonne di *Umanità Nova* ringraziamo tutti quelli che hanno concorso alla sua buona riuscita, con i premi e colla loro presenza.

I gruppi anarchici della Lunigiana hanno cominciato a versare l'importo della giornata pro *Umanità Nova* al Segretario dell'Unione Anarchica della Lunigiana, il quale fra giorni trasmetterà l'importo totale all'amministrazione del giornale.

COMUNICATI

Foligno. — Ci si comunica la morte del comp. U. Massini avvenuta il 28 dicembre u. s.

Unione Anarchica Veneta. — I compagni del Veneto sono invitati ad indiziare tutto quanto riguarda l'U. A. V. a Diodati Giovanni, Via Allinate 23, Padova.

Sestri Ponente. — Tutti gli anarchici sono invitati alla riunione che avrà luogo alla Casa del Popolo, (locale lega pannelieri) mercoledì 5 corrente alle ore 20 precise, per trattare questioni della massima importanza. Nessuno manchi.

Sestri Ponente. — L'operaio C. B. che ha vinto la macchina da cucire Singer della lotteria pro U. N. e vittima politiche, ha regalato L. 100 per *Umanità Nova*. Vada il plauso del gruppo a questo operaio cocente.

Attraverso Milano

Delinquenza e giustizia

La vita cittadina si fa ogni giorno sempre più deliziosa e la delinquenza si sbizzarrisce in tante applicazioni sempre più sorprendenti.

Narravamo nella nostra cronaca d'ieri, come la giustizia dei codici abbia pensato di metter le sue mani sopra alcuni commercianti ed industriali assai noti nel mondo della gente per bene. Oggi, invece, possiamo annunciare che per denuncia del Comune di Milano quattordici prestinai hanno dovuto varcare la soglia del carcere di San Vittore.

Questo per i delinquenti che stanno in alto.

Riguardo poi a quelli che stanno in basso la cronaca dei giornali cittadini ha pensato di far una specie di rubrica quotidiana nella quale si elencano, indifferentemente, delitti grandi e piccoli, furti allegri e rapine raccapriccianti.

Così — per la giornata d'ieri — si può raccontare che vennero presi d'assalto due camion con relativo fuoco accelerato di rivoltella, vennero scoperti non pochi biglietti da 1000 lire stampati a Milano da privati cittadini senza il permesso di Giolitti, una rapina consumata a danno di un commerciante il quale, dopo di essersi sentito ammanettato da due falsi agenti investigativi, dovette assorbire una certa dose di pugni e di calci e vedere il proprio portafoglio contenente settemila lire, mutar proprietario, e poi ancora un paio di truffe e qualche rissa con fermento...

Delinquenza alta e bassa, dunque. Gli uomini dell'industria e del commercio si arrangiano alla meglio per ingannare il prossimo, mentre gli uomini della malavita continuano a terrorizzare colle loro imprese i cittadini. Alla coda di tutti la giustizia dei codici zoppica e piagnucola e la questura suda una camicia e mezza per veder di arginare tanta impetuosità.

Tutto questo però avrà fine. L'altro giorno — come gli abbiamo annunciato

Milano, Mercoledì 5 Gennaio 1921

Comizio pro Comunisti Ungheresi

Il comizio che si tenne ieri sera alla Casa del Popolo come atto di solidarietà coi comunisti ungheresi è riuscito affollatissimo. Ciò denota che le energie proletarie non sono ancora totalmente sopite e che sotto la cenere di quest'ora griglia il fuoco arde sempre e potrà ancora divampare gagliardo.

Aprì il comizio il socialista Frigoli il quale diede la parola a Bensi della Camera del Lavoro che illustrò lo scopo del comizio: scopo di solidarietà internazionale verso dei compagni ferocemente perseguitati e per la difesa dei quali non si dovrà scartare alcun mezzo compresa l'azione della piazza.

Seguì il deputato socialista Repossi il quale affermò che dall'azione parlamentare vi è nulla da aspettarsi, perché la borghesia cede solo alle imposizioni di una violenza terminata il discorso di Repossi si presentò sul palco il deputato Claudio Treves accolto da applausi e da qualche grido ostile. Ma il brillante oratore si impose subito all'attenzione degli intervenuti con un forte discorso nel quale fece rilevare che la borghesia, pur di difendere il suo privilegio, non trascura alcuna arma e non indierreggia davanti al delitto.

Saeconi portò l'adesione dell'Unione Sindacale Italiana. Ricordò le vittime politiche che languono nelle carceri d'Italia e fece il parallelo fra l'ammnistia ai legionari di Fiume e la reazione antiproletaria che si fa sempre più spietata e più acuta.

Tolentino, poi giovani socialisti, affermarono che sarebbe meglio organizzare feste ed inaugurare meno bandiere per agire con maggiore energia e liberare tutte le vittime politiche.

Parlarono Lizzini, in rappresentanza

— venne a Milano in visita il ministro Pera, supremo amministratore della Giustizia Italiana dei codici.

Ci si dice che ebbe parole buone per tutti, che ascoltò con attenzione veramente degna i pianti dei magistrati, che si consultò con parecchi uomini che nella giustizia contano assai. E, arrivando alla persuasione che la Giustizia (quella col g maseucolo) debba marciare di pari passo colla Civiltà (anch'essa col maseucolo), promise di inviare a Milano uno stock di magistrati. Perché oramai i magistrati sono come le guardie regie od i carabinieri: si trasportano a plotoni od a battaglioni dove le esigenze dell'ordine, della morale e della proprietà lo richiedono. E siccome le esigenze della vita mutano coll'evolversi della storia, così anche i magistrati possono richiedere il soprastato o l'indennità di marcia, come i caporal furieri della regia guardia.

Ragione per la quale l'illustre ministro Pera ha promesso di riaccare gli stipendi: atto di gratitudine verso l'indipendenza della magistratura sempre obbediente agli ordini che scendono dall'alto.

Ci venne anche sussurrato che era nelle intenzioni dell'ottimo uomo di governo di interporre i suoi buoni uffici per appianare il dissidio che corre fra il Procuratore Generale e il Giudice istruttore sulle conclusioni dell'istruttoria del processo Malatesta...

La stampa bene informata rimane muta sopra questo argomento.

Sappiamo però che il Procuratore generale ebbe il sopravvento sul suo subalterno e che di conseguenza l'istruttoria dovrà ricominciare seguendo la falsa raga dell'articolo 120 del Codice e cioè «alla base dei venti anni di detenzione!»

Commenti? Ai popoli si affibbiano gli schiaffi che si meritano... E mentre per fumiarsi l'ammnistia è completa, contro di noi i Procuratori generali obbedienti agli ordini di Roma si mantengono feroci!

Fin che la dura...

del Comune di Milano ed un giovane anarchico dopo il quale il comizio si sciolse.

La folla, nell'uscire dal salone, tentò d'incolonnarsi dietro una bandiera rossa per raggiungere la piazza del Duomo. Trovò le vie sbarrate da forti cordoni di carabinieri i quali, dopo di aver suonato i rituali tre squilli, impedirono la marcia al corteo.

La folla si sbandò senza provocare alcun incidente.

Conferenza repubblicana

Alla Sede del « Circolo Repubblicano A. Fratti » il mazziniano Avv. Govi tenne l'annunciata conferenza-contraddittoria.

Naturalmente il conferenziere negò la possibilità della rivoluzione sociale senza che prima l'evoluzione abbia condotto le masse e i popoli alla maturità. Concetti riformisti dunque.

Contro le ragioni dell'oratore repubblicano insorse prima un oratore socialista le di cui affermazioni dittatoriali sollevarono un po' di tumulto e poi il compagno Pagliai Dante. Il compagno nostro cominciò col negare la praticità attuale delle idee di Mazzini ed ebbe anche uno spunto polemico contro i sistemi dittatoriali dei socialisti perché si dimostrano reazionari. Rivolse poi un pensiero alle vittime politiche dimenticate nelle carceri di Ancona, di Bologna, di Milano e di altre città. Quando il compagno nostro accennò ad Enrico Malatesta gli intervenuti scoppiarono in un applauso sincero ed entusiasta.

Rammentiamo che questa sera alle ore 20.30, nei locali dell'Unione Sindacale Italiana, Corrado Bertoni parlerà sul tema:

Conferenza Bertoni

Rammentiamo che questa sera alle ore 20.30, nei locali dell'Unione Sindacale Italiana, Corrado Bertoni parlerà sul tema:

• SOCIALISMO E DITTATURA •

All'entrata sarà necessario presentarsi nella tessera delle associazioni onoranze.

Unione Sindacale Italiana

SEZIONE DI MILANO

Convegno regionale. — Ricordiamo che domenica 9 gennaio alle ore 10 antim. nella nostra Sede in via Achille Mauri n. 8 (presso Piazza Missori) avrà luogo un Convegno Regionale Lombardo, allo scopo d'intensificare la nostra propaganda e di prendere degli accordi, coi compagni delle varie località per costituire delle nuove sezioni.

I compagni nostri sono invitati ad inviare con sollecitudine alla nostra Sede il nome del rappresentante che parteciperà al Convegno.

Comizio rinviato. — Dovendo tenere prossimamente una manifestazione di carattere nazionale contro la reazione spagnola ed ungherese il comizio che avrebbe dovuto aver luogo oggi giovedì è stato rinviato ad epoca da designarsi.

Gli organizzati aderenti alla nostra sezione in arretrato con le quote 1920 e che fino ad oggi non si sono messi in regola devono farlo con sollecitudine per prelevare la nuova tessera 1921, la quale quest'anno venne portata a L. 2,50 per gli uomini e L. 2 per le donne, più la quota mensile di L. 1, per gli uomini e L. 0,80 per le donne come nel passato.

SINDACATO FERROVIARI ITALIANI

SEZIONE DI MILANO

Sono invitati tutti i Capi Gruppi e le Commissioni Interne di trovarsi per la sera di venerdì 7 corr. nei locali della Sezione V. P. Nuova, 16, per comunicazioni importanti. In pari tempo si fa noto a tutti i compagni che dal 3 corr. fu eletto a Segretario Regionale il compagno Passeri Selvino.

Per la fondazione di un Circolo di Studi Sociali

Un gruppo di compagni del rione Greco-Turro, allo scopo di far conoscere sempre più i principi anarchici, intendono fondare nel loro rione un Circolo di Studi Sociali.

Tutti i compagni ai quali interessino l'iniziativa e intendessero cooperare alle necessarie spese possono indirizzarsi al compagno Masussi Battista, via Padova, 80, Milano. Allo scopo verranno pure distribuite schede di sottoscrizione.

Il carattere del Circolo sarà libertario e perciò non avrà un programma di lavoro prestabilito né un regolamento. Potranno far parte del Circolo anche i simpatizzanti purché siano conosciuti.

Per gli iniziatori: Masussi-Itana.

COMITATO ANARCHICO PRO VITTIME POLITICHE

Riceviamo da un gruppo dell'equipaggio del « Dante Alighieri » la somma di L. 780 pro Vittime Politiche, protestando contro le persecuzioni in danno di « U. N. ». Il dettaglio dei nomi e delle somme nel prossimo rendiconto.

IL COMITATO

Gli spettacoli di questa sera

DAL VERME: *Aleffistofele*, ore 20.30 — *CARICANO: La Traviata*, ore 21 — *MANGANO: Le Hone*, ore 21 — *OLIMPIA: Il marito della signorina*, ore 21 — *FLODRAMMATICI: Una pensiero di famiglia - Un bacio nella notte*, ore 20.45 — *LIRICO: Amore in maschera*, ore 20.45 — *FOSSATI: Otobrata*, ore 20.45 — *DIANA: Ma l'amore non muore*, ore 20.45 — *VERDI: La Jouppe*, ore 20.45.

PICCOLA POSTA

Barcellona. (Boobachter). — Mandà pure ogni volta che hai impressioni importanti da comunicare.

Trento. (B. C. F.). — Il conto del rivenditore Galdonaggi di L. 310,23 a tutto il 31 dicembre u. s. Provvediamo a sospendergli le 50 copie, indirizzandoli le 15 che ci chiedi.

Foggia. (C. S.). — E che importano a noi quelle beghe? Mandateci informazioni sul movimento operaio, sull'attività vostra o su altro che abbia interesse generale, e sarà molto più utile.

Foggia (Carrone). — Tuo abbonamento scade il 28.

Dante Pagliai, gerente responsabile

Tipografia La Stampa d'Avanguardia via Carlo Goldoni, 3 - Milano